

1857-58
118



Roma

Tipografia di Giovanni Olivieri



AROLD

LIBRETTO IN 4 ATTI

DI F. M. PIAVE



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 290
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

10496

AROLD O

LIBRETTO IN QUATTRO ATTI DI F. M. PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

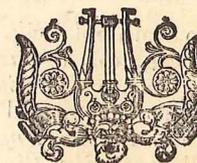
GIUSEPPE VERDI

UFFICIALE DELLA LEGION D' ONORE

DA RAPPRESENTARSI

AL NOBIL TEATRO DI APOLLO

NEL CARNEVALE 1857 IN 58



ROMA

Tipografia Olivieri in Piazza di Sciarra al Corso 336

Con permesso.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 290
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI

ATTORI

Sigg.
AROLDO, cavaliere sassone *Giuseppe Musiani*
MINA, di lui moglie, figlia di *Carlotta Carozzi-Zucchi*
EGBERTO, vecchio cavaliere
 vassallo di Kent *Leone Giraldoni*
BRIANO, Solitario *Cesare Bossi*
GODVINO, cavalier di . . .
 ventura ospite d' Egberto *Giuseppe Bazzoli*
ENRICO, cugino di Mina *Luigi Fossi*
ELENA, sua cugina . . . *Carolina Decaroli*
JORG, servo d' Aroldo che
 non parla

CORO E COMPARSE

Cavalieri, Gentiluomini e Dame di Kenth;
 Scudieri, Paggi, Araldi, Cacciatori, Sassoni,
 Paesane scozzesi

Epoca il 1200 circa.

*Scena, pei primi tre atti la dimora d' Egberto
 presso Kenth; pel quarto le sponde del lago*

Loomond in Iscozia.

Le prime 4 scene sono dipinte dal Sig. *Giuseppe Ceccato*
 La 5a dal Sig. *Carlo Bazzani*

M. Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*
 Primo Violino Direttore d' Orchestra
 Sig. Cav. *Emilio Angelini*

Poeta Direttore di scena Sig. *Giuseppe Cencetti*

M. Istruttore de' Cori Sig. *Pietro Dolfi*

Capo Sarto Sig. *Salvatore Minola*

Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*

Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*
 Buttafuori *Fabio Fabi*

Il Vestiario, scenario, attrezzi, machinismo, etc. sono
 di proprietà dell' impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci.*

Il presente libretto e relativa musica sono proprie-
 tà dell' Editore TITO DI GIO. RICORDI che la pone
 sotto la tutela delle leggi vigenti in proposito.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

*Salotto nella dimora d' Egberto. Gran finestra
 nel mezzo, fuor della quale si vedranno i merli
 del castello. Sonvi porte laterali, tavola coll'
 occorrente per iscrivere, sedie, ecc.*

La stanza è vuota. Interni canti dalla destra
 indicano la fine d' un banchetto.

Coro

Tocchiamo!... a gaudio insolito
 Dischiudasi ogni cor!
 Al prode Aroldo, al reduce
 Di Palestina, onor!
 Per lui di Kenth più splendida
 La stella sfolorò.
 Finchè avran vita i secoli
 Il nome suo eternò.
 Tocchiamo!... poichè intrepido
 Corone egli mietè,
 Soave ed ineffabile
 D' amore avrà mercè.
 Chi forte potea vincere
 L' infido saracen
 Godrà posarsi placido
 Di fida sposa in sen.

SCENA II.

Mina agitata, dalla destra.
 Ciel, ch' io respiri!... il gaudio del convitto,
 Onde si plaude al reduce mio sposo,
 Supplizio era per me!... che feci mai!...
 Ah, Godvino ascoltar era delitto
 Per me!.. Dovunque ora m' insegue. Temo
 Che rea mi tenga Aroldo, e nel rossore,
 Non il timor, legga scolpito: colpa!
 Salvami, o ciel pietoso,
 Tu che mi leggi in core,
 E sai l' angoscia, ond' io non ho riposo!...
 Egli vien!...

SCENA III.

Detta, *Aroldo e Briano* dalla destra,

Aro. Perchè sì triste?
Mina Oh *Aroldo*...

Aro. Tu se' commossa!...
Mina Dopo

Aro. Tanti perigli...
È vero, senza questo
Pietoso solitario
Me spento forse piangeresti, o donna.
Ferito ei mi raccolse ad Ascalona,
La vita mi serbava: egli qual padre
Mi curò quindi, ed io qual figlio l'amo;
E mi seguita, chè giuramento femmo
Di vivere indivisi.

Min. Ed egli sia
Genio di questo tetto protettore,
Bri. Per sempre dalla colpa e dal delitto
Lo preservi virtù del suo signore.

SCENA IV

Aroldo e Mina

Aro. Sotto il Sol di Siria ardente,
Ricoperto di aspre maglie
Questo cor nelle battaglie
Non tremava che per te.

Mina. (Ah! tai detti qual rovente
Lava piombano su me!)

Aro. Lorchè giacqui per ferita
Lungamente spasimando,
Solo, ah! solo a te pensando
Si leniva il mio dolor.

Mina. (Quanto amore!... Ah di mia vita
Fia tormento strugitor!)

Aro. Ma!... lacrime ti grondano!...
Tu tremi!... non m'inganno!...
Ti cruccia ascoso affanno?...
Parla al tuo sposo....

Mina. No.

Aro. No?... dunque allor sorridimi;
Oggi del nostro imene
Ricorre la memoria...

Mina. Lo so... (Che orrende pene!)

Aro. Dal cielo benedivane
Oggi la madre mia... (le prende la mano)

Oggi il suo anel... che fia!...
Non l'hai?... l'anel dov'è?...

Mina. L'anello?

Aro. Ebben, parlatemi...

Mina. Ah!...

Aro. Non c'è più!... Perchè?...

Ah bada!... la sua perdita
Per noi saria fatale!...
Coll'ultimo suo vale
La madre mia mel diè.
Pria che smarrirlo un fulmine
Piombar dovea su noi;
Dovea gli abissi suoi
Aprir la terra a me. (*squillo interno
di trombe*)

SCENA V.

Detti e Briano dalla sinistra

Bri. I tuoi giungono... vieni...

Aro. *Brian!*... son teco... (*poi a Mina*) A te ritorno tosto
(*escono dalla destra.*)

SCENA VI.

Mina quindi *Egberto* guardingo dalla sinistra.

Mina Tosto ei disse!... per me qual scampo, ch cielo!
(*s'abbandona sopra una sedia col volto tra
le mani*)

Egb. (Oh miei sospetti!... di chiarirvi è tempo!...
Di mia casa l'onore alto lo impone...
O Godvino, se il macchiasti, trema.)

Mina (*scuotendosi prende la penna.*)

Egb. (*impadronendosi improvvisamente del foglio*)

Che fai?...

Mina (*spaventata*) Mio padre!...

Egb. A Godvino scrivi?...

Mina Io?... no.

Egb. Silenzio.. (*legge*) *Aroldo*,

È ver che un traditore!...

Non m'ingannava dunque, o sciagurata!...

Mina Più tacer non potea... Soffriva troppo...

Egb. Ed ei?... Disperazione,
Morte per lui qui stanno. (*indicando il foglio*)

Mina Ciel!...

Egb. Sì, la morte..

Mina Ah no, ch'ei viva, oh Dio!...
Ingannarlo dovrò?... No, nol poss'io.

Egb.

Dite che a eterne lagrime
Mi danna il vostro core,
Che mi astringete a fremere
Di duolo e di terrore;
Che a voi del padre misero
Giunger non può la voce,
Che la sua pena atroce
La gioja a voi darà,
Ed al mio fiero strazio
Altri dannar volete!

Mina
Egb.

Padre !...
Si vil... ma uditemi.

Aroldo salverete...
D'amore immeritevole,
Dovrete amor subire !...
No.

Mina
Egb.

È d'uopo l'obbedire...

Mina
Egb.

Mai.

Mai?

Mina
Egb.

No, non sarà.

Ed io pure innanzi agli uomini
Dovrò l'ira soffocare?
La vergogna dovrò vincere,
Voi mia figlia ancor nomare?
Voi l'indegna che detesto,
Voi del padre disonor ?...

Mina

Oh qual fate orrendo strazio
D'una misera tradita !...
Non vi dicon queste lagrime
Che nol merto, e son punita?
A tal peso non è avvezzo
Questo povero mio cor...

Egb.

Basti adesso, quel pianto tergete.

Mina

Ah nol posso...

Egb.

Non più, lo dovete.

Mina

No, nol posso...

Egb.

È di padre volere.

Mina

Non lo posso...

Egb.

È di moglie dovere...

Mina

Or d'Aroldo lo esige la vita...

Egb.

(Me infelice !...)

Mina

Lo vo' ...

Egb.

Chi m'aita !

Or meco venite, il pianto non vale;
Potria questo pianto tornarvi fatale.
S'è vero che scevra voi siete d'errore
V'è legge il silenzio, lo esige l'onore.

Mina

Il core d'Aroldo sarebbe squarciato
Dal solo sospetto del vostro rossor.
Orrenda parola !... pur colpa non fiede
Quest'anima ardente d'amore di fede.
L'insidia d'un tristo mi tolse la calma;
Ma rea se vi sembra, è pura quest'alma...
Lo giuro... son fida... Aroldo adorato
Qual cosa celeste fu sempre dal cor. (partono)

S C E N A VII.

Sala illuminata a festa. Sopra un tavolino un libro chiuso da fermaglio con chiave.

Dame; cavalieri, s'incontrano e si dirigono a diverse parti. Per un istante non li si vedrà che nel fondo; poi Godvino e Briano.

God. (entra cautamente dalla destra)

O Mina tu mi sfuggi,
Ed io cotanto t'amo !...

Ecco il suo libro... ed eccone

La chiave!... (trae di tasca la chiave ed uno scritto tenendo sempre le spalle volte alla destra)

Bri. (entrando dalla destra) (Ciel, che vedo!.. quale trama!)

God. (chiudendo il biglietto nel libro)

Saprò così mia sorte.

Bri. (D'Aroldo è amico!... e qual?... nol ravvisai!)

God. (si confonde tra' nuovi invitati ch'entrano e sono raggiunti dai primi. Si canta il seguente)

Coro È bello di guerra dai campi cruenti
Al tetto natale tranquilli tornar!
È dolce a' suoi cari, felici, plaudenti
La serie de' corsi perigli narrar.

S C E N A VIII.

Detti Enrico abbigliato come Godvino, poi Aroldo Mina al braccio di Egberto, Elena, Scudieri.

Enr. (stende la destra a Briano, non ottenendo risposta che d'un freddo inchino)

Bri. (Forse costui!)

Enr. (si ferma a caso presso la tavola, prende il libro, e trovatolo chiuso lo lascia e si confonde agli altri)

Bri. (fissandolo) (È desso!... si discopra il mistero... Puniscasi la colpa...) (va frettoloso ad Aroldo ch'entra, e mentre Egberto, Mina e gli altri cordialmente intrattengono, lo trae sul davanti della scena e rapidamente gli dice)

Vedi libro?
 Aro. Il vedo.
 Bri. Ivi s'attenta
 All'onore...
 Aro. Di chi?...
 Bri. Al tuo forse.
 Aro. Cielo!
 Bri. Vi fu chiuso uno scritto.
 Aro. E chi 'l celava?
 Bri. (indicando Enrico) Mira.
 Aro. (con mal represso impeto). Enrico!.. Oh inferno!
 Tutti (affollandosi intorno ad Aroldo, che rimane cupamente concentrato)
 Per te, de' più forti possente guerriero
 Che tanto di Henth crescevi l'onor,
 Ogn'alma ha quì un voto, costante, sincero!
 S'infiorin tuoi giorni di pace, d'amor.
 Egb. Eterna vivrà in Kent la memoria
 Del glorioso istante
 In cui m'è dato accorvi nel mio tetto...
 Ed or di re Riccardo alcuno esponga
 Le gesta in Palestina.
 Coro Aroldo... a voi... narrate.
 Aro. lo?... no...
 Enr. Al comun desio
 V' arrendete...
 Aro. Voi pur?...
 Enr. Sì.
 Aro. Sì... Ascoltate.
 Vi fu in Palestina tal uomo che indegno
 L'onor d'un amico d'insidia fe' segno.
 A libro racchiuso fidava uno scritto
 Che il calle appianargli doveva al delitto.
 Un vecchio, vegliando dell'ospite il lare,
 La tresca nefanda giungeva a svelare!...
 Il vil, che tradiva la fede, l'onore,
 Accerchi tremendo l'eterno furore...
 Ma storia simile quì un vate narrò;
 Gli stessi suoi detti ripetervi vo'... (prende il libro)

Mina Ah!...
 Aro. Chiuso!...
 Ele. Ne ha Mina la chiave...
 Mina (Oh Dio!...)
 Aro. Apritelo dunque...
 Mina Che dite?
 Aro. Il voglio.

Mina lo!
 Aro. Aprite voi, lo replico,
 E inutile il terrore.
 D'un vile traditore
 Quì la condanna sta.
 Tutti Oh qual m'invade ed agita
 Terribile pensiero!...
 Fatal, fatal mistero
 Quel libro svelerà!
 Aro. Non volete? (a Mina) Farollo io stesso. (rompe il fermaglio, cade il biglietto)
 Uno scritto!...
 Mina (Oh Dio!)
 Egb. (ad Aroldo raccogliendolo) V'arrestate.
 Non v'è legger tal foglio concesso...
 Chi lo scrisse, cui spetti ignorate...
 Aro. Io nol curo... rendetelo... il vo'. (trasalendo)
 Egb. Vecchio sono.... (con dignità)
 Aro. Rendetelo...
 Egb. No.
 Aro. Chi ti salva, o sciagurato, (ad Egb. tra-
 Dallo sdegno che m'accende? salendo)
 Cieco l'ira già mi rende,
 Più non freno il mio furor.
 Mina (frapponendosi fra Aro. ed Egb.)
 È mio padre!... L'ira vostra (ad Aro.)
 Su me tutta cada alfine,
 Ma le nevi di quel crine
 Rispettatele signor.
 Egb. Nel recinto dei sepolcri (piano a God.)
 Da me atteso or or sarai;
 Armi a scelta troverai...
 Ti precedo, o traditor.
 God. Freno all'ira... io non la temo (a Egb.)
 Se ch'io sia voi conoscente,
 Sconsigliato invero siete
 Nel gridarmi traditor.
 Bri., Coro A turbar la bella calma
 Che spirava in ogni petto,
 Certo, un demone il sospetto
 Ad Aroldo lanciò in cor.

(QUADRO E CALA LA TELA.)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Antico cimitero del castello di Kenth a sinistra in fondo si vede il castello. La luna focamente rischiara le sparse tombe quà e là ombreggiate da secolari cipressi. Una tra quelle è recente.

Mina dal fondo a sinistra agitatissima

Oh cielo!... ove son io!...
Qui mi trascina irresistibil possa!...
Qui della morte è il regno... è tutto orrore!..
In ogni tomba sculto
In cifre spaventose
Il mio delitto io leggo!...
Il murmure d'ogn'aura mi par voce
Che un rimprovero suoni!...
(s'aggira barcolando fra i sepolcri)
Ah di mia madre è questo il muto avello!...
Deh pura il sai son io!...
Madre!... madre, soccorri al dolor mio.
Ah dagli scanni eterei,
Dove beata siedì,
Alla tua figlia volgiti,
L'affanno suo deh! vedi.
Queste innocenti lagrime
Offri all'eterno trono,
Ed al mio mesto gemito
Piangi tu pur con me.
Sai che infelice io sono,
Ma pura al par di te.

SCENA II.

Detta e Godvino

God. Mina!

Mina Voi qui!... Non profanate questo
Mesto loco... lasciatemi al mio pianto

God. Ingrata!... io v'amo sempre...

Mina Ah! tal parola
Non v'esca più dal labbro, e se d'onore
Più stilla è in voi, l'anello,

Che m'involaste in un fatale istante,
Rendetemi, fuggite.

God. No... mai... v'amo; a difendervi qui resto.

Mina Ah dal sen di quella tomba
Cupo fremito rimbomba!
Scellerato fu l'accento,
Che lo giunse a provocar.
Di mia madre l'ombra irata
Già ne sorge, su me guata!...
Oh terrore!... già mi sento
Dal suo labbro fulminar.
Ah fuggite!... il mio spavento
Si raddoppia a voi dinante:
Maledetto sia l'istante
Che vi scesi ad ascoltar.

SCENA III.

Detti ed Egberto, che viene dal fondo a sinistra, chiuso in mantello. Egli ha due spade.

God. Io resto... *(freddamente)*

Mina Aroldo allora saprà tutto.

Egb. Ei tutto ignorerà... *(entrando fra loro)*

Mina Padre!

Egb. *(a Mina)* Partite.

Mina Ah m'ascoltate, o padre...

Egb. *(severo)* M'obbedite. *(Mina parte dallas sinistra)*

SCENA IV. — *Egberto e Godvino.*

Egb. Scegli... *(gettando il mantello, è presentando-*

God. Un duello? *(gli le spade)*

Egb. Sì, e mortale.

God. Ma la sorte non è eguale...

Egb. Tu ricusi?... Al mondo in faccia

Vo insultarti...

God. La minaccia

Io non curo... Fia lodato

Chi avrà un veglio rispettato.

Se' un infame, un vile indegno...

Nè ancor t'ecceiti allo sdegno?...

Dunque in te l'onore è spento?...

Io sto muto al vostro accento.

Oh mia rabbia!... Ebbene, ascolta...

Basti!...

Egb. M'odi anco una volta;

S'ora invano t'ha gridato

Vile, infame il labbro mio,

Fare a tutti disvelato
Chi tu sia, saprò ben io.
Basti, Egberto...
God. Venturiero
Egb. Che t'avvolgi nel mistero,
Non sai tu ch'io farò noto
Come il padre ti sia ignoto?...
God. Ah! una spada!... (furente)
Egb. Grazie, o sorte!
(presenta le spade a Godvino, che ne
God. Una spada!... in guardia... prende una)
Egb. A morte.
A 2. Qual, o perfido, son io
L'ira mia ti proverà.
Col tuo sangue il furor mio
L'onta infame tergerà. (si battono)

SCENA V.

Detti ed Aroldo

Aro. Qual rumore!... Un duello!... Abbassate
Or quell'armi...
God., Egb. Tu!... Aroldo!...
Aro. (si sarà avvicinato) Voi siete!...
Sacro è il loco che si profanate,
I sepolcri col piede premete,
Empio è lui che le tombe violò
Egb. Vieni altrove... (a God.)
Aro. Là pure io sarò
Egb., God. Ne lasciate... un di noi dee morire.
Aro. Io saprovi dovunque seguire.
Egb. Dimmi, scordi a chi parli?...
Aro. Son io,
Son Aroldo, e a voi parlo... Ascoltarmi
Solo spetta qui a voi... Giù quell'armi;
(entra fra loro)
Sia l'offesa coperta d'oblio...
Il fratello al fratello perdoni...
Egb. Mai.
Aro. Più giovin, l'acciar pria deponi... (a God.)
La tua destra... (lo disarmo, e gli stringe la
Egb. Oh eccesso inaudito!... mano)
La man stringi dell'uom ch'hai tradito?...
(a Godvino)
Aro. Ah!... tradito!...
Egb. (Che dissil!)

Aro. Parlate? (ad Egb.)
Egb. No, lasciatemi.
Aro. Il vo'... terminate.

SCENA VI.

Detti e Mina dal fondo a sinistra

Mina (Suon qui d'armi!) (indietro)
Aro. (ad Egb.) Si sveli il mistero.
Mina Che fu? (avanzandosi)
Egb., God. Mina!...
Aro. (vedendola) Saprà alfine il vero.
Mina Grazia, Aroldo...
Aro. a Mina) Che parli?
Egb. (Oh ciel!)
Aro. Grazia!...
Era dunque costui!...
Egb. (Quale orror!)
Aro. Era vero?... ah no... è impossibile...
Che ho mentito, almeno dite...
Un accento proferite...
Vi scolpate per pietà...
Ma tu taci!... ah! tolto è il dubbio...
Il mio piè ti schiaccierà (Mina spaventata
si allontana da lui)
Mina (Ah scoppiata è omai la folgore
Che rugia sulla mia testa,
E la vita che mi resta
Lenta morte mi sarà!..
Deh conforti almen la misera
Un accento di pietà!)
Egb. Or dal ciel con quelle lacrime (a God. indicato
Mina)
È il destino tuo già scritto...
Reo tu sei di tal delitto,
Che più inulto non andrà.
S'ora fa sospeso il fulmine,
Più tremendo poi cadrà.
God. Pronto sono; che più tardasi? (ad Egb.)
Me tremante non vedrai;
Dal mio braccio apprenderai
S'io conosca la viltà.
Nuova pugna inevitabile
L'onor mio vendicherà.
Egb. Dessa non è, comprendilo, (ad Aroldo)
Che devi ora punire....

- Aro.* Ah veggo chi è il colpevole! (*ad Egberto*)
 Onor vi fe' brandire
 Quel ferro a vendicarmi...
 Non più... riprendi l'armi...
 (*a God. strappando la spada di mano ad Egb.*)
God. Contro di voi!... nol vo'.
Aro. Difenditi...
God. No, no.
Aro. Non odi in suon terribile
 Gridarti queste tombe:
 Tremate, a punirti, o perfido,
 L'ora fatal tuonò!...
Coro Non punirmi, o Signore, nel tuo furore,
 O come nebbia al sol dileguerò!
 Ah pietade di me, pietà Signore,..
 Non punirmi, e tue glorie canterò.

SCENA VII.

Detti e Briano.

- Bri.* Aroldo?...
Aro. Quali canti?... (*gli cade la spada di mano*)
Bri. Son de' pietosi oranti... (*raggiungendolo*)
Aro. È vero!...
Bri. Il cielo pregano...
Aro. Il cielo!... Ah!...
Bri. Torna in te.
Aro. Me disperato abbruciano
 Ira, infernal furore...
 Tranquilli la man gelida
 Voi mi gravate al core...
 Ah fate prima ch' ardermi
 Le vene cessi il sangue,
 E la virtù che langue
 Sarà più forte in me.
 Lasciatemi... lasciatemi...
 Tutto il mio cor perdè. (*il canto è ripreso*)
Bri. Non odi?...
Tutti Istante fiero!
Bri. Solleva il tuo pensiero, (*avvicinandolo*)
 Rammenta i giuramenti...
 Quel canto, e quegli accenti
 Del ciel la voce sono....
Aro. È ver!... (*s'inginocchia*)
Tutti Pace, perdono.

- Perdon!... giammai... la perfida (*sorge*
 Sia maledetta. (*trasalendo*
Tutti Oh cielo! (*Mina cade alle ginocchia di Aro.*)
Bri. Da questa tomba un fremito
 Tua madre stessa ha dato
Aro. Mia madre!... ahimè... qual gelo!.. (*va barcolando*)
 Io mucio!... (*cade sui gradini*)
Tutti Oh sventurato!
 (*Quadro e cala la tela*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Anticamera nella dimora di Egberto che mette a varii appartamenti. Sopra una tavola è l'occorrente per iscrivere.

Egberto entra pensoso per leggere uno scritto

Ei fuggel... e con tal foglio
Mina a seguirlo tenta !...
Infame !... egli s'invola a mia vendetta !...
O spada dell'onor che per tanti anni
Cingevi il fianco del guerriero antico,
E nei cimenti a lui mietevi gloria,
Vanne lungi da me... più non ti merito... *(getta
Disonorato io son!... disonorato !... la spada)*
E ch'è la vita mai senza l'onore ?...
È un'onta... ebbene si tolga ..
Sì, sì un istante, e tutto sia finito...

*(s'appressa al labbro un anello, e poi
s'arresta)*

Ma lasciar tutto... Aroldo... la mia figlia !...
La mia colpevol figlia!... che!... una lagrima !
Lacrima il ciglio d'un soldato!... Oh quanto
Sei tu grande, o dolor!... mi strappi il pianto !

Mina, pensai che un Genio
In te mi desse il cielo,
Raggio d'amor purissimo
Degli anni miei sul gelo...
Stolto!... sognai!... sparita
La gioia è di mia vita;
Una innocente lacrima
Spirando non vedrò;
Solo seguace al feretro
Il disonore avrò! *(siede commosso
scrive)*

SCENA II.

Detto, poi Briano astratto dalla destra.

Egb. Ah si finisca... Aroldo... Aroldo... Addio
Estremo... *(suggella il foglio, poi riprende
l'anello per suggerne il veleno)*

Bri. Ei qui verrà...

Egb. *(sorpreso arrestandosi)* Chi ?
Bri. Voi!... d'Aroldo

Cerco.
Egb. È inaccesso a tutti...
Bri. A me nol fia,
Quando saprà raggiunto il fuggitivo.

Egb. Che di ?
Bri. Ei verrà tra poco. *(entra a sinistra
nella stanza d'Aroldo.)*

SCENA III.

Egberto solo.

Godvino qui verrà !...
In questo tetto uno di noi morrà.
Oh gioia inesprimibile,
Che questo core inondi,
È troppo è troppo il palpito
Che in tutto me difondi!
Convulsa provo un' estasi
Che quasi par deliro !...
La voce ed il respiro
Mancar già sento a me!
Vendetta !... ah vieni, affrettati,
Rinascero per te. *(parte dalla destra)*

SCENA IV.

Aroldo dalla sinistra, poi Godvino dalla destra

Aro. L'istante s'avvicina!... Il tuo furore
In te racchiudi, nè tradirmi, o core. *(siede)*

God. Ricercare mi feste ?

Aro. Sì.

God. Prevedo

Le accuse...

Aro. Non un detto.

God. Non m'opporrò a vendetta, se bramate...

Aro. Solo ho un'inchiesta...

God. Quale ?

Aro. Che fareste, se pur libera fosse
Mina ?

God. Che dite ?

Aro. Io chiedo... Rispondete.

God. A impossibil supposto ?

Aro. Jorg?... S'avverta
(Jorg. comparisce)

Mina che qui l'attendo... (*Jorg riparte*)
God. E che cercate?
Aro. Saper s'è a voi più cara (*alzandosi*)
 Colpevol libertade, o l'avvenire
 Di donna che perdeste...
 Là tutto udrete... (*lo conduce e lo chiude in una stanza laterale a sinistra*)
God. (*entrando*) (Cielo!...)

SCENA V.

Aroldo e Mina dalla destra.

Aro. Inevitabil fu questo colloquio
 Prima di separarci...
Mina Che !... partite ?
Aro. Sì... questa sera...
Mina Voi !... Come?
Aro. Udite.
 Opposto è il calle che in avvenire
 La nostra vita dovrà seguire.
 Lontano, ai giorni lieti pensando,
 Vò rassegnato muovere errando...
 Voi stretta all'uomo del vostro core,
 Trarvi potrete dal disonore.
Mina Che dite?...
Aro. Quando ci unimmo sposi
 Al vostro amore col mio risposi...
 Or fra noi tutto, tutto è cangiato;
 L'infausto nodo sarà troncato...
 Quest'atto il dice (*le presenta un foglio*)
 Cielo!... qual fulmine!
Mina È qui, segnatele... firmato io l'ho.
Aro. Pietà, pietade, non mi scacciate...
Mina O all'onta, al duolo soccomberò...
 Sì crudo, Aroldo, non vi mostrate...
 (Aimè! che il pianto frenar non sol!)
Aro. Credete che per lacrime
 Si scemi il dolor mio?...
 Che l'onta incancellabile
 Si terga dall'obblio?..
 Che rassegnato accogliere
 Io possa il disonor?
 Ah vivon quanto l'anima
 Le offese dell'onor!...
Mina A me quell'atto.. Datelo (*glielo toglie di mano*)
Aro. Firmate ?...

Mina Sì.
Aro. (Che ascolto!)
Mina Trama pensaste il piangere...
 Ora tal dubbio è sciolto... (*firma*)
 Entrambi siamo or liberi;
 Tutto fra noi cessò. (*gli rende lo scritto*)
 Ora il potrete... uditemi...
Aro. Non più, signora... (*per partire*)
Mina (*trattenendolo*) Il vo'.
 Non allo sposo, al giudice
 Mi volgo, e il ver dichiaro:
 Ai rei pur sul patibolo
 Niun di pietade è avaro...
 E in me ai piè vostri supplice
 Non la colpevol stà.
Aro. Lasciatemi... lasciatemi...
Mina Lo esigo... giudicatemi... (*cade a suoi piedi*)
 Tel giurai, sono innocente...
 Il mio labbro quì non mente...
 Non fallia, quest'alma è pura,
 Nè il mio duolo ebbe misura...
 D'altri donna andar dovrei
 Per redimermi all'onore?...
 E sopravvivere potrei
 Discacciata dal tuo core?...
Aro. Basti... basti...
Mina D'altri moglie !...
 Ah voi dunque non capite
 L'amor mio?...
Aro. Amor !... che dite ?
Mina V'amai sempre.. sempre v'amo;
 Testimone il ciel ne chiamo...
 Ma colui !...
 Fu tradimento...
 Vi tradiva?...
 Sì.
 Fia spento.
 Io n'ho il diritto...
 Cielo !...
 (*indica la stanza*) È là.

SCENA VI.

Detti, Egberto dalla sinistra con la spada insanguinata alla mano; *Briano* dalla destra.

Egb. Non v'è più.
Mina Che ?...

Bri. Un'uccisione
Aro. Un duello?
Egb. Un'espiazione.
 Chi tentò di disonore
 Ricovrirci estinto è già. (*parte dalla dest.*)
Bri. Vieni al tempio nel tuo core (*ad Aro.*)
 Virtù nuova avrai colà.

SCENA VII.

Aroldo Mina e Briano

Aro. Ah si, voliamo al tempio
 Fuggiam le inique porte;
 Delitto solo e morte
 Quì l'uomo vi stampò.
 Ai seduttori esempio
 Rimanga questo evento
 L'angoscia e lo spavento,
 D'infamia il fulminò.
Mina Ah dunque non v'ha in terra
 Conforto al mio dolore?...
 D'involontario errore
 Perdono non avrò?...
 Clemente ciel disserra
 Di tua pietà il tesoro,
 Col palpito t'imploro
 Del cor che non peccò!
 (*Aroldo è tratto altrove da Briano; Mina siede
 tramortita, e cade la tela*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

*Profonda valle in Iscozia. La riva del lago Loomond
 si vede in prospetto. Monti praticabili, coper-
 ti di selve a destra e sinistra, dov'è un pi-
 neto presso cui una modesta casa. Cade il sole.*

Lontani suoni di cornamuse e corni che si appres-
 sano. Voci di *Pastori*, *Donne* e *Cacciatori*,
 che scendono dai monti e s'incontrano sulla scena.

Cacciat. Sparve il sole... il calle è scuro;
 Lascia i boschi, o cacciator.
Pastori Cade il giorno... asil sicuro
 Trovi il gregge col pastor.
Donne Vien la notte!... all'abituro
 Torna carco il mietitor.
Pas. Viva!... (*scendendo*)
Cac. Amici...
Don. Oh lieto di!
Cac. Lieto pur per noi finì.
 Sulle roccie più scoscese,
 Nel più cupo delle selve,
 Inseguito abbiam le belve,
 Nè alcun colpo errato andò.
Pas. Colli apprichi, erbosi piani
 Furon pascolo all'armento;
 Dissetollo un rio d'argento,
 Poi l'ovile il ricovrò.
Don. Del meriggio a' rai cocenti
 Noi cogliemmo aurate spiche;
 Or torniam dell'ombre amiche
 La fresc'aura a respirar.
Tutti Ah! ogni giorno pari a questo
 Ne sorrida avventurato,
 E ogni core al cielo grato
 Lodi e grazie potrà alzar. (*si disperdono*)

SCENA II.

Briano e Aroldo in eguale costume di solitarii compariscono da una vetta a destra, e scendono avviandosi alla casa.

Aro. (guardando verso la parte onde s'odono ancora de' canti)

Cantan felici!... ed io l'inferno ho in core!...

Mi tradia l'infedele!...

Ah che odiarla dovrei... pur l'amo ancora!...

Bri. Ti calma... rientriamo... è tarda l'ora.
(la campana d'un prossimo villaggio suona.)

Aro. La campana della sera!...

Bri. Che ne invita alla preghiera.

Aro. Orsù al ciel la mente alziamo

(s'inginocchia)

Bri. Sì, preghiamo.

(fa lo stesso)

Voci lontane Or via preghiamo.

Aro. Bri. Danne riposo—cielo pietoso

Nel tuo favor.

Deh tu ne affida — salvi ci guida

Al nuovo albor.

SCENA III.

È notte; la luna che si sarà alzata durante la preghiera, viene coperta da grosse nubi; il vento impetuoso soffia e sconvolge il lago. Montanari e Donne da varie parti, poi Egberto Mina, e due Barcajuoli.

Voci Al lago. (lontane)

Altre Al lago. (da altra parte)

Altre Al lago. (più vicino)

(scoppia l'oragano, il cielo è squarciato da spessi lampi; s'ode lo scroscio de' fulmini. I Montanari accorrono chi sulla cima delle colline, chi alla sponda gridando)

Tutti Maina a poppa.

I. A te, a prora... (gettando una fune)

II. Tira... forte.

Donne Oh ciel, pietà di lor!... oh ciel, li salva...
(dopo varii sforzi, tirata dalla fune, comparisce una barca mezza franta, colla vela squarciata: vi sono due Barcajuoli. Mina ed Egberto)

Tutti Approda!... è salva!...
(la tempesta è calmata, i viaggiatori scendono a terra)

Egb. Oh il ciel sia ringraziato.

Coro Bussate a quella porta... ivi dimorano,
E ospitarvi potran. O due solitarii (partono tutti)

SCENA IV.

Egberto e Mina

Mina Ah! più non reggo... Ohimè! sento mancarmi.
Meglio saria morire.

Egb. Soffri per poco, avrem colà riposo. (ind. la casa)

Mina E i nostri servi?

Egb. Il ciel vegli su loro.

Mina Povero padre mio... perdona a questa

Disgraziata donna

Che te seguì fuggente

Da' luoghi ove punita fu cotanto.

Egb. Non più. . qui posa, o Mina... tergi il pianto
(la fa seder sopra un sasso, e va a picchiar alla porta)

SCENA V.

Detti ed Aroldo

Aro. Chi v'ha?... (dall'interno)

Egb. Accordate asilo al viandante.

Aro. (comparendo sulla soglia)

Ben giunga lo straniero al tetto mio.

Mina (Qual voce mai!...)

Aro. (avanzandosi) Chi geme?... (correndo a' suoi piedi)

Mina Un'infelice...

Aro. Mina!...

Mina

Aroldo!

Tutti

Oh Dio!...

Aro.

Ah da me fuggi, involati,

Né t'appressar più mai...

I cari miei, la patria,

Tutto per te lasciai...

Qui volli in pace vivere,

Sottrarmi al disonore,

E tu vi giungi a schiudermi

Novello incendio in core?...

Va... non volermi astringere

A maledirti ancor.

Egb.

La patria legge vindice

Il sangue mio chiedeva,

E me fuggente ed esule

Mina seguir voleva:

Delle tempeste l'impeto

La trasse a' piedi tuoi...

Aroldo, se più moglie

Nomarla tu non puoi,

Ancora ell'è mia figlia,

Rispettala, signor.

Mina

Pace, mio padre, calmati,

Ripartiremo or ora;

Lo stesso tetto accogliere
 Non puote entrambi ancora.
 Se ancor mi tien colpevole
 Indegna ne sou io...
 Ma se al tuo piè qui trassemi (*al Aro.*)
 A forza il fato mio,
 Un solo accento, l'ultimo,
 Ascolta, Aroldo, ancor.

SCENA ULTIMA

Detti e *Briano* dalla casa

Mina Allora che gli anni avran domo il core,
 E bianco il mio crine sarà pel dolore;
 Allor che questi occhi fien muti di pianto,
 E alfin l'ora estrema suonare m'andrò...
 Non tormi la speme, la speme soltanto,
 Che allor perdonata almeno morirò.

Aro. (Ah troppa è la prova!... non regge il mio core!...
 Commosso mi sento da tanto dolore!)

Egb. Quel pianto che sgorga pentito, sincero
 Nell'alma ti scenda di pace foriero.

Bri. Lo strazio ch'opprime quell'alma tu vedi:
 Lo sdegno deponi, ti piega, deh cedi,
 Perdonà... mirarti sì crudo non vò.

Egb. Bri. Perdonà.

Aro. (Le lacrime frenare non so!)

Mina Aroldo!... che veggio!... Ah spero in quel pianto

Egb., Bri. Ti placa deh cedi...

Mina lo pur piansi tanto...

Egb. Bri. Aroldo!...

Mina Perdonà.

Aro. (*come ispirato*) Sì, sei perdonata.

Mina Ah grazie mio sposo!... (*s'abbracciano*)

Aro. Mina Per sempre al mio cor.

Tutti Oh istante sublime!

Mina Oh gioia insperata!

Tutti Trionfi la legge soave d'amor!!!
 (*quadro e cala la tela*)

Se ne permette la rappresentazione
 Per l'Enno Vicario - *Antonio Ruggeri* Revisore
 Se ne permette la rappresentazione
 C. *Doria* Revisore Politico
 Se ne permette la rappresentazione
 Per la Deputazione dei pubblici Spettacoli
 C. *Cardelli* Deputato

